

Museo dei Patti federali
Materiale didattico

3° ciclo

**1291 & CO. - STORIA E
CULTURA STORICA
DELLA SVIZZERA**



1.1 Introduzione ai contenuti

Il Museo dei Patti federali si concentra su due temi principali: la storia e la cultura storica, ovvero i fatti da una parte e i miti dall'altra. In questo museo si può scoprire la vecchia Confederazione, con le alleanze, i conflitti e i compromessi che la caratterizzano. Inoltre, i miti nazionali svizzeri sono un tema ricorrente: Guglielmo Tell, la battaglia del Morgarten, il Patto federale del 1291 e il giuramento del Grütli. Queste storie sono state e sono tuttora di grande importanza per la coesione nazionale della Svizzera. Nel XIX secolo hanno infatti contribuito a creare un senso di comunità nel giovane Stato federale e a rafforzare la coesione nazionale, in particolare nei momenti di crisi come durante la Seconda guerra mondiale. Ancora oggi fanno parte della nostra cultura e della nostra identità.

1.2 Qual è l'obiettivo?

- Acquisire una visione d'insieme del significato e del valore del Patto federale nelle diverse epoche.
- Essere in grado di trarre conclusioni sulla costruzione e sull'uso della storia e dei miti.

1.3 Competenze secondo il Piano di studio della scuola dell'obbligo

	STO.III.15
Preparazione in classe	✓
Uscita di studio	✓
Rielaborazione in classe	✓

STO.III.15 Con l'accompagnamento del docente identificare l'intreccio dei processi che hanno portato alla nascita e allo sviluppo della Confederazione svizzera e della relativa coscienza e identità nazionale.



i

1.4 Caratteristiche generali sul luogo della visita

Come arrivare

Il museo è raggiungibile dalla stazione ferroviaria di Svitto in 5 minuti con la linea 501, fermata «Schwyz, Zentrum».

Ristorazione

Il Museo dei Patti federali dispone di un ampio parco dove è possibile sedersi e fare un picnic. Non è tuttavia consentito accendere fuochi.

Visita guidata sul tema

Le visite guidate sono attività di apprendimento extrascolastico che possono rivelarsi molto interessanti. Le allieve e gli allievi riescono a beneficiare maggiormente delle conoscenze di esperte e di esperti.

Prenotazioni Prenotazione obbligatoria, tel. 041 819 20 64

Durata max. 60 minuti

Tariffe Gratuito per scuole e accompagnatori

Alternativa History Run Svitto: Visita guidata combinata al Forum della storia svizzera Svitto e al Museo dei Patti federali a Svitto. In seguito, percorso di orientamento indipendente nel centro del paese di Svitto.

1.5 Tempo necessario

Preparazione: circa 60 minuti

Uscita di studio: 60 minuti

Follow-up: circa 45 minuti

INFORMAZIONI SULL'USCITA DI STUDIO



Fig. 1

1a Cosa si può riconoscere nell'immagine? Descrivere esattamente ciò che è raffigurato.



1b Il titolo dell'immagine è: «Che la suddetta rocca di Baden fu distrutta e conquistata». Quali collegamenti si possono fare con la descrizione precedente dell'immagine? Riassumere con parole proprie.



2a Scrivere i seguenti 12 termini nelle caselle vuote e poi ritagliarle.

lettura e scrittura / monastero / stampa tipografica / città / carte storiche / latino / alfabetizzazione / archivi / documenti / amministrazioni / accordi / re e principi







1

Leggere e scrivere durante il Medioevo

Il Medioevo era un mondo prevalentemente orale. Solo i monaci e i chierici erano in grado di leggere e di scrivere, mentre i laici, persino l'alta nobiltà e spesso i re, non lo sapevano fare. La maggior parte della popolazione non aveva bisogno di saper leggere e scrivere. Le conoscenze venivano trasmesse oralmente, così come le decisioni ufficiali, le regole e gli accordi. Molto poco veniva messo per iscritto. A causa della loro rarità, i documenti scritti erano molto importanti: spesso non si trattava solo di valorizzarne il contenuto, ma i documenti stessi venivano esposti e avevano un carattere rappresentativo.

A partire dal XIII secolo, gli accordi stipulati in precedenza solo oralmente vennero sempre più spesso messi per iscritto. La lingua scritta del Medioevo era il latino. Questi documenti venivano preparati esclusivamente a mano, fino all'invenzione della stampa nel XV secolo. Gli scribi erano spesso monaci eruditi. Molti monasteri disponevano di sale di scrittura dove i documenti venivano redatti e copiati.

La carta è stata ampiamente utilizzata in Europa come materiale per la scrittura solo a partire dal XV secolo. Prima di allora si usava la pergamena, molto più costosa, ricavata dalla pelle degli animali. Molti documenti medievali erano accordi politici. Queste alleanze erano legalmente vincolanti grazie ai sigilli dei partner dell'alleanza, allo stesso modo delle firme odierne. A partire dal XIII secolo, non solo aumentò il numero di documenti prodotti, ma pure la loro diversità: oltre alle alleanze politiche, emerse anche la corrispondenza amministrativa e numerose testimonianze indicano un nuovo approccio ai compiti amministrativi. La scrittura non era più praticata unicamente nei monasteri, ma anche nelle amministrazioni reali, principesche, urbane e rurali. Di conseguenza, ben presto si iniziò a scrivere anche nelle lingue volgari e non solo in latino. I documenti registravano di norma le proprietà e lo stato giuridico, ma a volte formulavano anche delle semplici rivendicazioni. Per assicurarne la trasmissione alle generazioni future, i documenti venivano conservati con cura negli inventari per l'archiviazione situati in apposite sale d'archivio. I testi dei documenti venivano spesso copiati e raccolti in libri, per poter preservare meglio gli originali. Dopo l'invenzione della stampa, la scrittura divenne un fenomeno di massa e l'alfabetizzazione si diffuse in Europa nel XVI secolo fino a coprire circa il 20% della popolazione adulta.



2c Disporre le schede sul banco in modo da visualizzare le informazioni del testo 1 nel modo più chiaro possibile.

Usare le schede per riassumere il testo 1 per il vicino o la vicina di banco.



2

L'importanza dei documenti scritti: l'acquisizione degli archivi asburgici nel castello di Stein

Nella primavera del 1415, i Confederati conquistarono l'Argovia durante la guerra contro il duca asburgico Federico IV d'Austria. Con la resa del castello di Stein, nei pressi di Baden, i Confederati ottennero anche gli archivi dell'amministrazione asburgica. Questi comprendevano circa 1500 documenti, tra cui il famoso urbario asburgico (Habsburger Urbar), un elenco delle entrate finanziarie, corredato da altri registri supplementari. Composto all'inizio del XIV secolo per ordine del re Alberto I d'Asburgo, l'urbario era uno strumento di gestione amministrativa fondamentale per l'epoca. Gli Asburgo lo utilizzarono per riorganizzare la loro amministrazione in Svevia, in Alsazia e nell'attuale Svizzera.

L'intero archivio fu inizialmente trasferito a Lucerna, dove fu conservato interamente nella torre dell'Acqua (Wasserturm) e poi smembrato nei decenni successivi. Le parti relative ai luoghi confederati furono consegnate agli stessi e furono parzialmente distrutte. Secondo il testimone oculare Konrad von Weinsberg, rappresentante del re Sigismondo, gli Svittesi avrebbero strappato il sigillo di un documento sfavorevole riguardante l'acquisto della valle di Svitto da parte degli Asburgo, mentre si trovavano ancora a Baden. Per decenni, gli Asburgo non riuscirono quindi a dimostrare le loro rivendicazioni di proprietà con i necessari documenti scritti. Durante le trattative, chiesero più volte la restituzione dei documenti d'archivio. Ciò dimostra che gli Asburgo erano stati privati di uno strumento fondamentale di potere. I Confederati usarono invece i documenti come mezzo di pressione per ottenere la rinuncia definitiva degli Asburgo ai territori conquistati in Argovia.



3 Leggere il testo 2. Quali collegamenti si possono fare tra Fig. 1, testo 1 e testo 2? Scrivere i punti più importanti in parole chiave.



Il Patto federale: la carriera di un documento

Come documento, il Patto federale ha attraversato varie fasi. A volte è stato estremamente importante, altre volte è stato dimenticato. Si potrebbe paragonare a una carriera caratterizzata da alti e bassi, da cicli molto diversi.

L'obiettivo di questo compito è ricostruire le tappe di tale carriera così movimentata nel corso dei secoli. Prima di iniziare con i singoli compiti, osservare attentamente il materiale di riferimento.

1a Cercare informazioni sul Patto federale e sulla sua «carriera» come documento. Queste informazioni si trovano in particolare nella sala d'esposizione, ma anche nell'area d'ingresso. Nella pagina seguente, aggiungere poi il titolo corretto e l'anno giusto per ogni testo.



Titoli da inserire

Una risoluzione che sancisce la fondazione della Confederazione svizzera nel 1291

L'origine

Una casa per «il documento fondatore»

Il culmine di una carriera

Il lento risveglio

Il lungo sonno

Il Patto federale diventa noto lentamente

Il Patto federale viene fatto scendere dal sacro «Altare della patria»

Date da inserire

1291

1724

1889

1936

1300 – 1616

1760

1891

anni '70/'80

**NELLA PAGINA SUCCESSIVA. SCRIVERE IL TITOLO
E L'ANNO RIFERITI AL TESTO CORRISPONDENTE.**

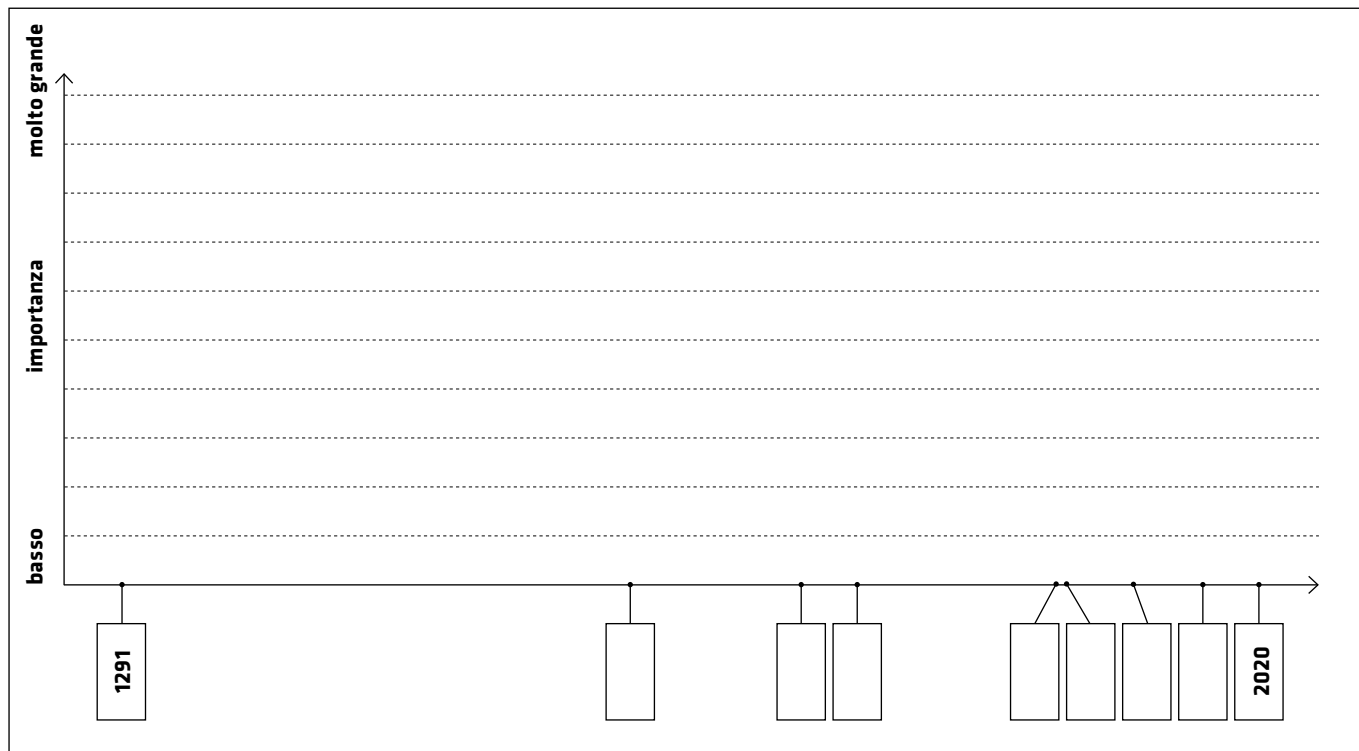
1b Inserire il titolo e l'anno nel testo appropriato.

Titolo: Anno: Il Patto federale è stato rinvenuto nell'Archivio di Stato di Svitto. Non è sopravvissuta alcuna copia originale nei cantoni di Uri, Obvaldo o Nidvaldo. A Nidvaldo esiste una traduzione in tedesco.	Titolo: Anno: Il Patto federale è stato trasferito, con una sfilata cerimoniale, dalla vecchia torre dell'archivio al nuovo Archivio dei Patti federali a Svitto. Un nuovo edificio rende finalmente onore al documento fondatore della Confederazione svizzera. Nel periodo della «Difesa spirituale», la storia dei vecchi Confederati doveva fungere da modello: difendere uniti la libertà e l'indipendenza contro le potenze straniere. Il Patto federale è così diventato un simbolo nazionale di democrazia, libertà e indipendenza. Il Patto federale viene venerato come elemento del patrimonio sacro nazionale ed è conservato nell'Archivio dei Patti federali in una vetrina denominata «Altare della Patria».
Titolo: Anno: Le valli di Uri, Svitto e Nidvaldo conclusero un cosiddetto «accordo di pace territoriale» (Landfriedensbündnis). In esso si impegnavano a garantire congiuntamente la pace nel loro territorio. Questo accordo è documentato nel Patto federale.	Titolo: Anno: Il Consiglio federale ha dichiarato che l'alleanza del 1291 tra Uri, Svitto e Nidvaldo rappresenta l'atto di origine della Svizzera. Il Consiglio federale ha così voluto assegnare alla giovane Svizzera una storia comune, con una lunga tradizione, che avrebbe contribuito a rafforzare la coesione del paese.



Titolo: Anno: Nella Confederazione erano stati stipulati molti trattati di pace. Il Patto federale è solo uno di questi accordi e non rappresenta l'atto fondatore della Svizzera. Dopo la sua creazione, cadde infatti nell'oblio. Nel XVII secolo, si fa cenno a una traduzione del Patto federale che viene citato in una disputa tra Obvaldo e Nidvaldo. Questa traduzione è probabilmente stata realizzata a Nidvaldo nel XV secolo. Nel 1616, Nidvaldo si lamentò presso un tribunale arbitrale di non avere gli stessi diritti giuridici di Obvaldo. A sostegno della loro rivendicazione, i Nidvaldesi allegarono una copia della traduzione del Patto federale. Ciò significa che l'originale latino del 1291 doveva essere conosciuto a Nidvaldo.	Titolo: Anno: Il Consiglio federale ha organizzato le celebrazioni per il 600° anniversario della Confederazione svizzera. Nelle date del 1° e del 2 agosto si è tenuta una grande celebrazione a Svitto. Da allora, il Patto federale del 1291 è considerato dalla popolazione come l'atto fondatore della Svizzera e il 1° agosto come la data della sua fondazione. Tutti erano d'accordo sulla grande importanza assegnata al documento.
Titolo: Anno: Lo storico Johann Gleser traduce il Patto federale in tedesco. Sempre più storici includono il Patto federale nelle loro opere e gli attribuiscono un certo significato storico e una certa importanza.	Titolo: Anno: A seguito dei cambiamenti sociali avvenuti alla fine degli anni '60, i miti sono lentamente scomparsi dai libri di storia e dai manuali scolastici. Questo vale anche per il Patto federale del 1291, che venne considerato un documento ordinario, uno tra i tanti.

2. Determinare sul grafico, per mezzo di un punto, l'importanza della rispettiva tappa all'interno della «carriera» del Patto federale e aggiungere l'anno di riferimento. Più l'importanza è elevata, più in alto viene posto il punto.



3. Collegare i vari punti per formare una curva. Questa mostra l'andamento della «carriera» del Patto federale.



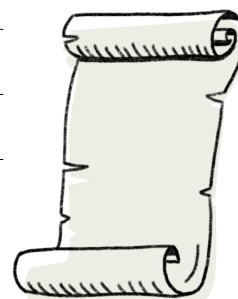
QUANTO È STATA TORTUOSA LA CARRIERA DEL PATTO FEDERALE?

**4. Riflettere sul Patto federale e sul suo attuale valore.
Che significato ha oggi? Scrivere un breve testo al riguardo.**



5. Che cosa si può imparare per la vita di tutti i giorni dopo questa attività a diretto contatto con un documento di tale rilevanza? È possibile traslare questa esperienza in altri contesti? Quali riflessioni si possono formulare a tal proposito?







- 1 È stata consegnata un'immagine della sala d'esposizione. Per prima cosa guardare attentamente l'immagine e descrivere ciò che si può vedere.



OSSERVARE ATTENTAMENTE E DESCRIVERE.



2 Collocare l'immagine nel contesto storico corretto utilizzando le domande che seguono. Per poter rispondere alle domande, è necessario selezionare il testo appropriato (1-4) che si addice all'immagine.

Quando aveva questo aspetto la sala d'esposizione?



.....

Quali erano le idee e gli obiettivi alla base di questo concetto espositivo?



.....

.....

.....

.....

Quali legami si riconoscono con le rispettive epoche di origine?



.....

.....

.....

.....

Spiegare la scelta del testo.



.....

.....

.....

1

Con i cambiamenti sociali della fine degli anni Sessanta e le pubblicazioni critiche di scrittori e storici, l'immagine tradizionale della storia svizzera e, di conseguenza, il vecchio concetto espositivo cominciarono a vacillare. Nell'inverno del 1979/80 fu sviluppata una nuova visione. Era importante evidenziare i nuovi risultati della ricerca storica nel concetto espositivo stesso. In particolare, ciò significava togliere enfasi e mettere in discussione il ruolo dei Patti federali del 1291 e del 1315 come atti fondatori della Confederazione svizzera. Ciò fu possibile grazie a una grande vetrina circolare posta nella parte posteriore della sala espositiva. I Patti federali del 1291 e del 1315 furono inseriti nella logica sequenza degli altri patti federali fino al 1513, andando così a perdere il loro carattere di unicità. La vetrina circolare è stata affiancata da una seconda vetrina sulla parete anteriore che esponeva importanti documenti sulla storia di Svitto e da una collezione di bandiere sulle due lunghe pareti laterali.



QUALCUNO DI QUESTI TESTI CORRISPONDE ALLA VOSTRA IMMAGINE?

2

Il Museo dei Patti federali aveva urgente bisogno di un profondo restyling, sia nei contenuti sia nella scenografia. La nuova esposizione si sviluppa su tre livelli: la sala d'ingresso, la galleria e la sala d'esposizione. Nella sala d'ingresso viene raccontata la storia del Patto federale, di come sia stato recepito e di quale impatto abbia avuto. Nella galleria, tra la sala d'esposizione e l'ingresso, viene illustrata la storia dell'Archivio dei Patti federali e la sua evoluzione da luogo di pellegrinaggio nazionale a museo storico. Nella sala d'esposizione, l'attenzione è focalizzata sul Patto federale, che ne costituisce il cuore dal punto di vista ottico. Il percorso conduce il visitatore al Patto federale, esposto davanti al murale e circondato da postazioni informatiche esplicative. La separazione tra miti e storia è ripresa dalla scenografia: Si tratta di storia, di fatti, ma l'atmosfera nella sala è anche molto mistica. Il mito ne fa parte, non si riesce a escluderlo del tutto da questa sala, per così dire. Si possono intravedere frammenti di questo mito, ma non lo si coglie mai nella sua interezza. Questo perché i fatti oscurano letteralmente la visione del mito: tra gli alti pilastri è visibile solo una parte di esso, raffigurata nel grande murale del Giuramento del Grütli di Walter Clénin. Solo quando ci si allontana dai fatti e si cammina intorno ai pilastri, la visione del mito diventa chiara. Le bandiere sono appese alla parete di fronte al murale di Clénin, creando un contrappunto visivo. Una scenografia efficace è fondamentale per l'intero concetto espositivo. I grandi elementi espositivi di colore nero hanno lo scopo di enfatizzare le dimensioni delle sale e di conferire loro una certa monumentalità che si addice agli ambienti e al tema dell'esposizione.

3

Lo sviluppo di un nuovo concetto espositivo è stato motivato da tre ragioni: in primo luogo, la ristrutturazione dell'edificio ha reso possibile anche una riorganizzazione dei contenuti. In secondo luogo, il Forum della storia svizzera, inaugurato a Svitto nel 1995, offriva al pubblico una visita integrativa con l'inserimento di mezzi audiovisivi moderni. In terzo luogo, la ricerca storica aveva portato a nuove scoperte e interpretazioni storiche che dovevano essere presentate al grande pubblico. La riprogettazione ha avuto luogo nell'inverno 1998/99 e il nuovo concetto espositivo ha dovuto tenere conto di quanto stabilito dall'Ordinanza sull'Archivio del 1994, secondo cui: «Il Museo dei Patti federali deve conservare il suo carattere di centro di documentazione delle origini della Confederazione e di testimonianza del contesto storico della sua fondazione, cioè l'anno 1291». Il cambiamento più importante e più evidente è stata la nuova collocazione del Patto federale del 1291 in un'unica vetrina espositiva, abbandonando così la disposizione circolare: «Per ragioni didattiche del museo, ma naturalmente anche per ragioni legate al contenuto, il Patto federale del 1291 è rimasto al centro dell'attenzione, non più considerato come un atto fondatore sacro ma come un oggetto culturale prezioso, il cui originale è conservato solo a Svitto». In altre vetrine sono stati esposti altri patti federali e ulteriori documenti importanti del Cantone di Svitto. Davanti al murale di Clénin sono state collocate vetrine che espongono manufatti risalenti alle tre celebrazioni federali (1891, 1941 e 1991), che forniscono informazioni sulla memoria collettiva svizzera. La collezione di bandiere sulle due pareti lunghe è rimasta invariata. Per la prima volta nella storia del museo, dei testi dettagliati aiutavano a spiegare il contesto storico e una postazione informatica permetteva ai visitatori di approfondire le informazioni. Un'altra novità è stata l'inclusione della sala d'ingresso nel contesto museale espositivo, dove viene spiegata la «storia» del Patto federale, la cui considerazione è passata da quella di un patto di pace nel tardo Medioevo a quella di «atto fondatore» nel 1891. L'obiettivo era quello di utilizzare il Patto federale del 1291 e il suo iter biografico per mostrare, in modo simbolico ed esemplare, lo sviluppo della Svizzera moderna e la gestione della storia nazionale.

LEGGERE ATTENTAMENTE: QUALE TESTO APPARTIENE ALLA VOSTRA IMMAGINE?



4

In fondo alla sala, di fronte all'affresco di Walter Clénin, si trovava una «teca di ferro» che custodiva i due Patti federali del 1291 e del 1315. «L'Altare della Patria» costituiva perciò chiaramente e inequivocabilmente il fulcro non solo di questa sala, ma dell'intero edificio. L'architetto Josef Beeler aveva designato la sala d'esposizione come il nucleo essenziale della costruzione. Gli altri documenti (patti federali e lettere di libertà) e le bandiere, tutti appesi in vetrine sulle altre tre pareti, costituivano solo una sorta di ornamento (una decorazione, un accessorio) e dovevano, con il loro aspetto completamente subordinato, sottolineare l'eccezionale importanza dei due oggetti principali. Le notevoli dimensioni della sala espositiva, con una superficie totale di 250 metri quadrati e un'altezza di 8 metri, facevano sentire il visitatore piccolo e insignificante. La vetrina del Patto federale si stagliava sullo sfondo offrendo supporto e orientamento. Per raggiungerla, il visitatore doveva attraversare tutta la sala, come in una chiesa verso l'altare. Questo concetto espositivo era in linea con l'immagine storica dell'epoca, che aveva elevato il Patto federale del 1291 ad atto fondatore della Confederazione svizzera, dichiarandolo e considerandolo «icona nazionale».



3 Scrivere a grandi lettere su un foglio A4 (orizzontale) gli anni che corrispondono alla vostra immagine e preparare una breve presentazione in cui si risponde alle tre domande:

- **Quando aveva questo aspetto la sala d'esposizione?**
- **Quali erano le idee e gli obiettivi alla base di questo concetto espositivo?**
- **Quali collegamenti ci sono con la rispettiva epoca di origine?**

Appendere poi la foto con l'anno appropriato nel posto giusto della linea del tempo e presentare le risposte.

Dati dell'anno da inserire

1936–1979

1980–1998

1999–2013

dal 2014

*La mia foto
mostra ...*

PRESENTARE LE RISPOSTE RECIPROCHE.

*L'obiettivo
era ...*

*Questo deve
essere collegato
a ...*









PARTNER

La preparazione di questo materiale didattico è stata resa possibile grazie al sostegno dei seguenti partner. Grazie di cuore!



Schweizerische Gemeinnützige Gesellschaft
Société suisse d'utilité publique
Società svizzera di utilità pubblica
Societad svizra d'utilidad publica



Lotteriefonds Kanton Schwyz

FONTI

Pagina di copertina

Foto: Beat Brechbühl

Introduzione

Foto: Museo dei Patti federali

Preparazione

Fig. 1: Der Stein von Baden wird eingenommen, Amtliche Berner Chronik des Diepold Schilling, 1478–1483. Bern, Burgerbibliothek, Mss.h.h.I.1, p. 355. Foto: Codices Electronici AG, www.e-codices.ch (<https://www.e-codices.ch/de/list/one/bbb/Mss-hh-I0001>).

1, 2: Nach: Oliver Landolt, Christian Sieber, Schwyz in der werdenden Eidgenossenschaft, in: Geschichte des Kantons Schwyz, Band 1, S. 86 und Bruno Meier, Baden in der Eidgenossenschaft auf den Bühnen der Politik, in: Fabian Furrer, Bruno Meier, Andrea Schaer, Ruth Wiederkehr, Stadtgeschichte Baden, Baden 2015, S. 109

Rielaborazione in classe

Immagini dei concetti espositivi: Museo dei Patti federali

IMPRESSUM

Editore: La più grande aula della Svizzera, Svitto Turismo, Museo dei Patti federali

Ideazione e autrice: Prof. Dr. Karin Fuchs, Alta scuola pedagogica di Lucerna e Università di Friburgo/Fribourg

Redazione: Manuela Gili Sidler, Svitto Turismo, Annina Michel, Museo dei Patti federali

Design: Clavadetscher Gestaltung für Kultur und Wirtschaft